



# Aiccrepuglia notizie

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

dicembre 2017

## Verso una politica di coesione che non lascia dietro alcuna città o regione

di **Frédéric Vallier**

Brexit, le tensioni di bilancio, i processi di ricentralizzazione e l'ascesa dell'euroscetticismo e del populismo: la coesione economica, sociale e territoriale europea è in fase di sperimentazione su più fronti. Queste prove gettano nuovi dubbi sul futuro dell'Unione europea e il valore aggiunto che porta ai suoi cittadini, scrive Frédéric Vallier.

Frédéric Vallier è Segretario generale del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE).

In questo periodo di incertezza, l'impegno per una politica di coesione territorialmente equilibrata e localmente perti-

nente per tutte le regioni europee è più importante che mai

La politica di coesione rende l'UE visibile ai suoi cittadini. È uno strumento che dimostra alle persone che l'Unione europea si preoccupa di loro, in quanto ci permette di ridurre le disuguaglianze e di concentrare i finanziamenti sulle priorità dell'UE, come lo sviluppo sostenibile, l'occupazione e la solidarietà. La politica di coesione rappresenta € 352bn per 500 milioni cittadini, vale a dire €704 a persona. È la politica che sta dietro a migliaia di progetti in tutta Europa. Per i citta-

dini, questo è dove fa la differenza.

Tuttavia, nei documenti di riflessione della Commissione europea sul futuro del progetto europeo, questa politica sembra essere un modo per bilanciare il bilancio dell'Unione europea. Ma per le città e le regioni europee, la politica di coesione dovrebbe rimanere la principale politica di investimento, solidarietà e sviluppo dell'UE e dei suoi territori.

La domanda principale ora è: come possiamo raggiungere questo obiettivo?

[Segue a pagina 10](#)



---

## EUROPA FEDERALE: UN SOGNO SVANITO?



di **Giuseppe Valerio**

Da sessanta anni un gruppo di amministratori locali spinge per la creazione di un'Europa basata sul federalismo, per costruire quello che per semplificazio-

ne chiamiamo gli STATI UNITI D'EUROPA.

Come nel passato anche oggi il vecchio Continente è percorso da crisi e contraddizioni, ma, come finora accaduto, dopo ogni crisi c'è stato un passo avanti verso l'Europa più vicina ai cittadini.

Il pericolo del ritorno al nazionalismo, il rafforzarsi di movimenti "populisti", la disaffezione crescente agli ideali dell'integrazione politica degli Stati nazionali hanno

[Segue a pagina 16](#)

---

## Comitato delle Regioni: Emiliano firma "Alleanza per la coesione"

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha firmato l'Alleanza per la coesione alla presenza del presidente del Comitato europeo delle Regioni, Karl-Heinz Lambertz, a Bruxelles.

"Senza le politiche di coesione, i sud dell'Europa sarebbero stati travolti dalla crisi. Siamo, quindi consapevoli dell'importanza di questo tipo di impostazione che, tra l'altro, costruisce l'unità europea. Senza questa impostazione ognuno ricomincerebbe a pensare come Stato nazionale e i legami tra territori europei sarebbero difficilissimi se non impossibili". Queste le paro-

le del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. "Abbiamo sottoscritto - ha detto Emiliano - il documento per il sostegno alla politica di coesione. Si tratta di un modo di introdurre una politica europea che abbia una visione costruita dal basso, dalle Regioni, dalle popolazioni, che sono poi la forza dell'Unione Europea. Ringrazio il presidente perché mi ha dato la possibilità di comprendere ancora di più l'importanza delle Regioni nella costruzione degli Stati Uniti d'Europa che è il mio sogno di quando ero bambino e che ho ancora".



La politica di coesione dell'UE oggi equivale ad un terzo del bilancio dell'Unione Europea ed ha l'obiettivo di contribuire a ridurre le disparità regionali, creando posti di lavoro, aprendo nuove prospettive economico-imprenditoriali e affrontando le grandi sfide globali come quelle poste dai cambiamenti climatici e dalla migrazione.

[Segue a pagina 12](#)

## Nella legge di bilancio poco spazio agli enti locali

Di Maria Flavia Ambrosanio e Paolo Balduzzi

La manovra rende più facili gli investimenti delle amministrazioni locali, ma non dà incentivi monetari alla loro realizzazione. E continua a impedire ai comuni di utilizzare la leva fiscale per aumentare le risorse a propria disposizione.

Poco chiaro e molto scuro

È in discussione in queste settimane la legge di bilancio per il 2018, approvata in prima lettura dal Senato il 30 di novembre mediante voto di fiducia al Governo. Si tratta, naturalmente, di un documento ancora provvisorio, sia per quanto riguarda

gli specifici interventi sia per quanto riguarda la loro dimensione quantitativa. A maggior ragione, la prudenza nel commentare misure non definitive risente della recente lettera che la Commissione europea ha inviato all'Italia, nella quale di fatto

[Segue a pagina 7](#)

## Aree interne tra isolamento e spopolamento

di Gianfilippo Mignogna

Come tutti gli anni a giugno, l'ISTAT rende noti i dati demografici dell'anno precedente. Il 2016 per la Valfortore è stato simile al 2015, al 2014, al 2013... Più che dati demografici, sembrano un bollettino di guerra, con morti, feriti, lacrime e sangue.

Stiamo assistendo all'agonia dei paesi appenninici. L'emigrazione, la cronica mancanza di lavoro, l'invecchiamento della popolazione e di conseguenza un abbassamento del tasso di natalità, lo scorcamento delle persone che erroneamente vedono la vita svolgersi in altri luoghi ritenendosi geograficamente e moralmente marginali, sono tutti fattori

che insieme contribuiscono allo spopolamento.

C'è un rimedio a tutto ciò? Forse nell'era digitale qualche speranza potrà esserci. Non siamo qua per dare soluzioni, ma per spendere due parole su questi dati.

[Segue a pagina 5](#)

## Un'Unione fiscale per l'Eurozona

### L'unico modo per salvare l'UE

**Di Pierpaolo Barbieri e Shahin Vallée**

Le elezioni tedesche sono finalmente alle nostre spalle. Nonostante i titoli sull'aumento dell'estrema destra, il cancelliere Angela Merkel è ancora alla guida di un altro mandato al potere con

partner europei. Ciò significa che c'è finalmente una finestra per discutere seriamente la riforma della zona euro. Ma qual è l'obiettivo? È sempre più diffuso sostenere che la creazione di un bilancio per l'eurozona è una semplice utopia federalista. Andre Sapir di Bruegel, per citarne uno, sostiene che l'Europa dovrebbe perseguire una soluzione più pragmatica. Il loro suggerimento è quello di "completare l'unione bancaria" e trasformare l'attuale meccanismo

europeo di stabilità (ESM) in un Fondo monetario europeo (FEM). Wolfgang Schäuble sembra essere d'accordo con loro. Un tale fondo elettromagnetico esisterebbe per fornire prestiti condizionati alle crisi alle nazioni sovrane in difficoltà, come fa oggi il MES. Perpetuerebbe così il nostro attuale sistema di aggiustamenti asimmetrici decretati per i beneficiari del salvataggio, che non si trovano di fronte a

[Segue a pagina 14](#)

## 6 TRIBU' DI EUROPEI

Chatham House e Kantar Public hanno chiesto a oltre 10.000 europei la loro opinione sull'Unione europea e sulle attuali questioni politiche. Dopo aver analizzato i dati, hanno identificato sei "tribù" politiche presenti in

Europa che superano i confini nazionali e i cui componenti condividono opinioni ed esperienze di vita simili.

Le tribù sono state sviluppate in base a un esclusivo sondaggio pubblico condotto in 10 paesi alla fine del 2016 e



all'inizio del 2017, in collaborazione con Kantar Public

[Segue a pagina 6](#)

## Tempo di ri-energizzare l'Europa

**Di Herman Van Rompuy e Janis A. Emmanouilidis**

L'Europa non deve stare ferma e l'agenda dei leader recentemente approvata è un passo nella giusta direzione. Ma dobbiamo

cogliere l'attuale finestra di opportunità di ri-energizzare l'UE affrontando più questioni in una sola volta, sostengono Herman Van Rompuy e Janis a. Emmanouilidis.

Herman Van Rompuy è il Presidente del centro politico europeo

(EPC), Presidente



[Segue a pagina 9](#)

## BONACCINI (Presidente Aiccre e CCRE)

# “UN PONTE TRA AFRICA ED UE, GRAZIE AGLI ENTI LOCALI”

Africa ed Europa sono interdipendenti ed esprimono un destino comune, lo sviluppo di un Continente significa lo sviluppo dell'altro. Gli enti territoriali sono i soggetti che possono costruire, attraverso partenariato e cooperazione, il ponte tra Africa ed Europa: così Stefano Bonaccini, Presidente dell'AICCRE e del CCRE, in apertura del I Forum UA-UE dei Governi locali e regionali, che si è svolto il 27 novembre, ad Abidjan, in Costa d'Avorio a ridosso del V Summit Unione Africana-Unione Europea che si svolgerà sempre ad Abidjan i prossimi 29 e 30 novembre 2017 e che ridefinirà gli orientamenti strategici del Partenariato UA-UE per gli anni futuri.

“A livello subnazionale, ha detto il Presidente, collaboriamo da molti anni ed è giunto il momento di renderlo visibile in un contesto di partenariato UA-UE. L'Africa non è la causa dei problemi dell'Europa, “ma farà parte della risposta alle sfide che affronteremo insieme: il futuro dell'Africa è il futuro dell'Europa. Come rappresentanti delle città e delle regioni d'Europa, posso solo sottolineare che siamo desiderosi di contribuire a questo futuro

sostenibile di entrambi i continenti”. Cambiamento climatico, migrazione, emancipazione dei giovani e sviluppo economico locale, sono sfide condivise ed interconnesse: “ciò che accade economicamente in Europa influenza l'Africa, ciò che accade economicamente in Africa influenza l'Europa”, ha sottolineato Bonaccini.

“I nostri messaggi sono rivolti all'Unione africana (UA) e all'Unione europea (UE) affinché includano i governi locali e regionali come partner alla pari nella progettazione di politiche e programmi, affinché ascoltino le nostre voci perché abbiamo molta esperienza e capacità, necessarie per trasformare in un successo qualsiasi strategia per lo sviluppo sostenibile. La nostra stretta relazione con i nostri cittadini è il nostro contributo chiave”.

Chiediamo all'UA e all'UE di ascoltarci, ma dobbiamo anche ascoltarci l'un l'altro come partner alla pari. Ascolteremo e verificheremo iniziative concrete: l'Africa ha una rete di donne elette localmente (REFELA) e l'Europa ha la Carta dell'uguaglianza delle donne e degli uomini a livello

locale: stiamo entrambi costruendo una rete di giovani eletti consiglieri e dovremmo uscire dal Forum di oggi con idee concrete che possiamo acquisire gli uni dagli altri. E se l'Unione africana e l'Unione europea sono seriamente intenzionate ad investire nell'emancipazione dei giovani e delle donne, io li invito a sostenere questo tipo di iniziative attraverso una partnership comune”.

L'Unione europea ha più volte riconosciuto il ruolo dei governi locali e regionali come attori per lo sviluppo, e che l'Unione africana ha ora anche una Carta sull'autogoverno locale e il decentramento, ma notiamo, ha precisato il Presidente, “che i governi subnazionali sono ancora di fatto ancora in gran parte assenti nei dialoghi politici a livello continentale. Speriamo che questa carenza venga colmata al più presto”: l'Agenda2063 dell'Unione Africana, il Consenso europeo sullo sviluppo e l'Agenda

[Segue alla successiva](#)

## CONTINUA DA PAGINA 2



Abbiamo preso in considerazione ben 9 paesi, tutti della Valfortore o quasi, l'unica eccezione è Biccari, ma sono

nostri vicini e condividono con noi l'isolamento e la rudezza appenninica.

I dati che commenteremo sono del 2016. Il paese che in termini assoluti ha perso più abitanti è ovviamente quello più grande San Bartolomeo in Galdo, siamo passati da 4867 abitanti al 1 gennaio ai 4791 del 31 dicembre, sono "scomparsi" ben 76 abitanti. Il saldo tra nascite e morti è pesante, -55, abbiamo avuto 26 nascite e 81

morti. Il -21 si ricava dal saldo migratorio, gli iscritti dall'estero e da altri comuni e i cancellati per l'estero e per altri comuni.

Chi ha il dato migliore è Roseto con un +8 abitanti pari ad un +0,83% e Foiano con un -5 pari ad un -0,35%. Il dato di Foiano va commentato a parte.

Se in termini assoluti SBiG è il paese che perde più abitanti, in percentuale è uno dei paesi che ha retto in modo migliore allo spopolamento, con un -1,56% della popolazione, meglio fa solo Biccari con un -32 abitanti, pari ad un -1,14%. Il paese colpito maggiormente dallo spopolamento è Montefalcone, con -48 abitanti pari ad un mortificante -3,14%, seguito da Castelvete con un -37 abitanti

pari ad un -2,98% e Tufara -26 abitanti, pari 2,81%, Baselice totalizza un -62 abitanti pari ad un -2,58%.

Se a San Bartolomeo sono nati 26 bambini, stupisce il dato di Biccari, quasi metà della popolazione del maggior centro fortorino, ove vedono la luce ben 23 bambini. Ottimo anche Roseto, che non solo è l'unico paese che aumenta la popolazione, ma su 1083 abitanti ha ben 10 nascite. Castelvete con quasi 200 abitanti più di Roseto realizza il dato peggiore riguardo alle nascite, solo 3 bambini nati durante l'anno, Montefalcone e Tufara 4, San Marco la Catola 6, Baselice 11.

Segue a pagina 11

### Continua dalla precedente

2030 delle Nazioni Unite riconoscono chiaramente che "gli obiettivi non saranno raggiunti senza i governi locali e regionali attivamente impegnati, mobilitati e autorizzati ad agire". Il sostegno che abbiamo ricevuto dall'Unione europea attraverso l'accordo quadro di partnership con CCRE/CEMR-PLATFORMA e UCLG-Africa e l'approvazione della Commissione dell'Unione africana per questo primo Forum dei governi locali Africa-Europa "è un segnale incoraggiante e speriamo che sia solo l'inizio. Tra un anno ci uniremo ai nostri colleghi dell'UCLG-Africa nella loro Africities Conference a Brazzaville per fare il punto sulla situazione di questo proces-

so".

"Infine, ha concluso Bonaccini, ricordo il valore e l'importanza delle partnership. Le città e le regioni europee vantano una lunga tradizione di ciò che viene spesso definito cooperazione decentrata o gemellaggi. Queste partnership hanno un impatto concreto nella costruzione delle capacità di governance di entrambi i partner ed innescano veri e propri cambiamenti sistemici a livello subnazionale. Tale partnership potrebbe migliorare la capacità delle città e delle regioni di pianificare e gestire strategicamente il territorio. Non dimentichiamo che qualsiasi società civile o iniziativa pri-



vata sarà veramente di successo e sostenibile se si verificherà in un contesto governato da un governo locale capace e responsabile. Il desiderio di accrescere il ruolo dei settori privati nello sviluppo è comprensibile, ma dobbiamo insistere oggi nel nostro ruolo di guida di questi processi - e in molti Paesi c'è bisogno di maggiori capacità a livello locale per impegnarsi con grandi aziende esterne in modo da offrire beneficio a tutti".

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari**  
**Tel.Fax : 080.5216124**  
**Email:**  
**aiccrepuglia@libero.it**  
**Posta certificata:**  
**aiccrepuglia@poste-certificate.it**

♦ **Via 4 novembre, 112**  
**76017 S.Ferdinando di P.**  
**TELEFAX**  
**0883.621544**  
**Cell. 3335689307**  
**Email:**  
**valerio.giuseppe6@gmail.com**  
**petran@tiscali.it**

## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE

|                                |                                   |   |
|--------------------------------|-----------------------------------|---|
| <b>PRESIDENTE</b>              | già sindaco                       | <b>De Grisantis</b>   |
| Prof. Giuseppe <b>Valerio</b>  | <b>Segretario generale</b>        | già sindaco   |
| già sindaco                    | Giuseppe <b>Abbati</b>            | <b>Collegio revisori</b>  |
| <b>Vice Presidente</b>         | già consigliere regionale         | <b>Presidente: Mario De Donatis</b> (Galatina),   |
| <b>Vicario</b>                 | <b>Vice Segretario generale</b>   | <b>Componenti:</b>  |
| Avv. Vito <b>Lacopola</b>      | Dott. Danilo <b>Sciannimanico</b> | <b>Ada Bosso</b> (Altamura), <b>Giorgio Caputo</b> (Matino), <b>Paolo Maccagnano</b> (Nardò), <b>Lavinia Orlando</b> (Turi) |
| comune di Bari                 | Assessore comune di Modugno       |   |
| <b>Vice Presidenti</b>         | <b>Tesoriere</b>                  |   |
| Dott. Pasquale <b>Cascella</b> | Dott. Vito <b>Nicola</b>          |   |
| Sindaco di Barletta            |                                   |   |
| Prof. Giuseppe <b>Moggia</b>   |                                   |   |

### Continua da pagina 3

**Gli Europei indecisi 36%** non sono molto convinti dell'Unione europea. Sono la tribù più grande e si sentono indecisi su varie questioni. Sono moderatamente soddisfatti della vita, hanno mediamente sperimentato difficoltà sociali e pensano di avere il controllo sulle loro vite. Molti di loro hanno un reddito modesto. In questo gruppo c'è la percentuale più elevata di donne. Tendono a essere più apatici di altri nei confronti della politica e sono uno dei gruppi che pensa che il loro paese non abbia beneficiato dall'immigrazione. Preferiscono la sovranità nazionale rispetto a una più profonda integrazione europea, la maggior

parte vuole che alcuni poteri vengano restituiti agli Stati membri e sono i più indifferenti all'Unione europea.

**Gli Europei soddisfatti 23%** sono ottimisti, pro-europeisti e contenti dello status quo. Pensano di beneficiare dall'appartenenza all'Unione europea e sono fieri di essere europei. Spesso sono giovani: molti hanno un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e sono studenti. Sono il gruppo più liberale dal punto di vista sociale. Hanno un atteggiamento positivo nei confronti dell'Unione europea, ne sono soddisfatti e fiduciosi. Pensano che l'immigrazione abbia avuto effetti positivi. L'europeo soddisfatto medio si ritiene bene informato sul funzio-

namento dell'Unione e pensa che sia democratica. Ritengono che ci sia un giusto equilibrio tra i poteri dell'Unione e quelli degli Stati membri. Tuttavia, non sono grandi sostenitori dell'idea di vivere negli "Stati Uniti d'Europa".

**Gli Anti europeisti 14%** provano rabbia nei confronti della politica e dell'Unione. Non pensano di beneficiare dall'appartenenza all'Unione e non sono solidali con gli altri europei. Provano rabbia, disgusto, paura o pessimismo nei confronti dell'Unione europea. Sono fermamente convinti che l'Unione non sia

**Segue a pagina 17**

## CONTINUA DA PAGINA 2

invita il paese a trovare, tra oggi e la prossima primavera, circa 3,5 miliardi aggiuntivi per rispettare gli obiettivi di saldo strutturale. Alla luce di questa doverosa premessa, che cosa possiamo imparare e che cosa possiamo suggerire per quanto riguarda gli interventi dedicati agli enti locali?

Due sono gli aspetti che vale la pena di mettere in evidenza. In primo luogo, dal lato della spesa, la legge di bilancio rende più facili gli investimenti, mettendo a disposizione risorse finalizzate allo scopo. Più precisamente, si tratta di incentivi agli investimenti per la messa in sicurezza di edifici e del territorio, per un ammontare di 750 milioni di euro nel triennio 2018-2020, col vincolo però che nessun comune possa ottenere più di 5.225.000 euro complessivi. Altri interventi specifici, per 30 milioni di euro nel triennio, sono previsti per i piccoli



comuni, con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, l'attenuazione del rischio idrogeologico, la

riqualificazione dei centri storici, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, la promozione dello sviluppo economico e sociale e l'insediamento di nuove attività produttive.

L'intervento più generoso, sempre in tema di investimenti, assegna spazi finanziari agli enti locali

(nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali) fino a complessivi 700 milioni annui – di cui 300 destinati all'edilizia scolastica – per il 2017 e fino al 2023, con un aumento a 900 milioni per il 2018 e il 2019 (sempre con alcuni vincoli sulla destinazione a favore dell'edilizia scolastica e degli impianti sportivi).

Infine, 30 milioni nel triennio sono destinati a incentivare le fusioni dei piccoli comuni: si tratta di un tema caldo, insieme a quello delle unioni di comuni, ma il legislatore non sembra seguire un percorso coordinato, logico e continuativo, all'interno del ridisegno più ampio delle funzioni degli altri enti territoriali "intermedi", vale a dire province e città metropolitane.

In secondo luogo, sul fronte delle entrate, persiste il blocco delle aliquote dei tributi locali, fatta eccezione per la Tari, l'imposta di soggiorno – comunque limitata a specifici comuni – e altre imposte minori. La scelta, determinata dal tentativo del governo centrale di controllare in qualche modo il livello della pressione tributaria complessiva, limita fortemente l'autonomia impositiva degli enti locali e, di conseguenza, riduce gli spazi di autonomia nella gestione della loro attività di spesa.

Sempre dal lato del finanziamento, va invece valutato in modo positivo l'accordo raggiunto in questi giorni per la ripartizione del Fondo di solidarietà comunale per il 2018, quindi prima dell'anno di riferimento. L'intesa è stata resa possibile anche dalla nuova calendarizzazione sia della fase di passaggio ai fabbisogni standard, che si concluderà nel

2021, sia dell'accantonamento al bilancio del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Possibili miglioramenti



Sono due le "colpe" principali della legge di bilancio nei confronti degli enti locali.

La prima è la mancanza di un sostanzioso incentivo monetario per rilanciare gli investimenti, vero punto di debolezza del sistema economico italiano. La seconda è impedire ai comuni di utilizzare la leva fiscale per aumentare le risorse a propria disposizione e quindi offrire maggiori o migliori servizi ai propri cittadini.

L'anticipo nell'assegnazione dei fondi è certamente utile, ma di fatto solo una cura palliativa. Per aumentare gli investimenti, senza ricorrere a nuovi stanziamenti di bilancio, una strada percorribile potrebbe essere quella di potenziare i Patti regionali, vale a dire di responsabilizzare maggiormente le regioni, dotandole del potere di gestire più liberamente la ripartizione di spazi finanziari tra i diversi comuni.

In aggiunta, ma questo è argomento che non andrebbe necessariamente trattato in una legge di bilancio, è ormai diventato inderogabile ridefinire i ruoli, le competenze e le risorse delle province e il loro rapporto con gli altri livelli di governo.

Da [lavoce.info](http://lavoce.info)

**ISCRIVITI  
ALL'AICCRE  
LA VOCE DEL TUO COMUNE  
IN EUROPA**

aiccrepuglia



borse studio

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA  
 FEDERAZIONE DELLA PUGLIA  
**BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**  
 (Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2017/18 un concorso sul tema:

**“L’Unione Europea: le nuove sfide”**

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

*In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento*

**OBIETTIVI**

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà
- discutere sulle proposte del Libro bianco della Commissione europea sulle prospettive dell'Unione per giungere a soluzioni condivise.

**MODALITA' DI ATTUAZIONE**

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“L’Unione Europea: le nuove sfide”**
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 31 marzo 2018**, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n. 61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**) per gli assegni.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

**Il segretario generale**

**Giuseppe Abbati**

**Valerio**

**Il Presidente**

**Prof. Giuseppe**

**Per ulteriori informazioni:** Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

o 3473313583 – email abbatip@libero.it

**Continua da pagina 3**

emerito del Consiglio europeo ed ex primo ministro del Belgio. Janis a. Emmanouilidis è il direttore degli studi presso il centro europeo di politica (EPC).

Stiamo assistendo ad un maggiore slancio nel dibattito sul futuro dell'Europa. L'ambizioso programma dei leader approvato dal Consiglio europeo è certamente un passo nella giusta direzione per "tagliare il nodo gordiano sulle questioni più delicate" e rinvigorire la fiducia nel progetto europeo.

Ma nel prendere decisioni capitolo per capitolo, si può perdere di vista il quadro più ampio e non riescono a fornire le risposte urgenti che i nostri cittadini chiedono.

L'Europa non può permettersi la stagnazione. Non possiamo continuare a essere divisi su come sviluppare ulteriormente l'area dell'euro, come gestire la crisi dei profughi, o come difendere i nostri paesi e il nostro continente.

Dobbiamo cogliere l'attuale finestra di opportunità e prendere in considerazione un nuovo approccio per rienergizzare l'Unione europea (UE) – uno che cerca di affrontare più questioni in una sola volta, consentendo possibili compromessi trasversali per cedere il passo a un accordo che ci può muovere oltre le linee rosse.

Espandendo l'agenda del leader al di là di un'area specifica alla volta, possiamo trovare il giusto equilibrio tra gli interessi divergenti e le sensibilità dei singoli Stati membri e individuare accordi più ampi tra i settori strategici che consentiranno all'UE di migliorare servire e proteggere i suoi cittadini.

Si verificheranno nuove crisi. Semplicemente non sappiamo quando o quanto forte ci colpiranno. Mentre siamo in fase di stallo su molti fronti,

ottenendo il tanto necessario "vincere-win pacchetto di offerta" per rendere l'UE a prova di tempesta è, infatti, possibile.

Negli ultimi cinque anni, l'iniziativa Nuovo patto per l'Europa (NPE) ha convocato più di 120 dibattiti nazionali e transnazionali in 17 Stati membri, cercando di comprendere le questioni che suscitano la più grande preoccupazione e le divisioni più profonde tra e all'interno dei paesi dell'UE.

Esplorare queste differenze di percezione ed esperienza ha svelato i potenziali elementi di un pacchetto ambizioso ma realistico. L'affare globale, dettagliato nella nuova relazione del NPE, copre le dimensioni economiche e sociali, migratorie e di sicurezza. Bilancia le diverse ideologie politiche e le priorità concorrenti. Propone compromessi pragmatici che potrebbero portare a progressi tangibili nel quadro degli attuali trattati UE.

Non si tratta di dire che la differenziazione tra gli Stati membri non rimarrà una caratteristica fondamentale dell'integrazione europea. A volte, è l'unico modo in avanti-ma più velocità dovrebbe essere l'eccezione, l'unità della regola.

Infatti, l'attuazione dell'accordo presentato nella relazione comporterebbe un'integrazione più differenziata, con diversi gruppi di Stati membri che intensificano la cooperazione funzionale in diversi settori politici, come previsto dal trattato di Lisbona.

Tuttavia, dovrebbe evitare la creazione di una "Europa centrale" istituzionalizzata chiusa, che coinvolga solo un piccolo numero di paesi, che non è né realistico (chi dovrebbe appartenere a questa avanguardia?) né auspicabile.

Non riusciremo a trovare un accordo tra Nord e sud sulle future riforme dell'area dell'euro e tra Occidente e

Oriente sulla sfida per la migrazione se non possiamo combinare solidarietà con responsabilità e sicurezza in un modo che funziona per tutti i membri dell'UE.

Se non riusciamo a proteggere gli europei, sceglieranno protezionismo e nazionalismo. Se ci arrendiamo alle nostre economie aperte, perderemo la prosperità. Per andare avanti, bisogna bilanciare la responsabilità e la solidarietà, la sicurezza e la solidarietà, la sovranità nazionale e l'integrazione, nonché la crescita e la coesione, l'apertura e la protezione.

La finestra di opportunità è piccola. Dobbiamo essere pronti prima che inizi la campagna elettorale per le prossime elezioni europee. Se non possiamo mostrare risultati tangibili sui posti di lavoro, sulla migrazione, sul dumping sociale, sul cambiamento climatico, sul terrorismo e sulla corruzione, i populistici prospereranno.

Hanno perso alcune battaglie, ma non hanno ancora perso la guerra. Le forze che lavorano per un'Europa più regressiva, chiusa e nazionalistica sono ancora molto vigorose. Possiamo prevalere, se siamo in grado di concordare soluzioni Win-Win.

Cercando compromessi su linee ideologiche e su questioni, possiamo ridurre le insicurezze e le disuguaglianze, indebolendo gli argomenti che alimentano i populistici autoritari e ricordando ai cittadini i benefici di un'Unione integrata

È quindi indispensabile convocare la volontà politica e la leadership necessaria per rafforzare il "braccio protettivo" dell'Europa in vista delle prossime tempeste. Non abbiamo bisogno di re-inventare l'Europa, ma dobbiamo riattivarla e renderla a prova di futuro. Dobbiamo convincere gli europei del valore aggiunto e dei valori della nostra Unione.

**Segue a pagina 12**

## La Moldaunia finisce nella Treccani

L'idea - o il sogno, fate voi - della *Moldaunia*, ovvero dell'annessione della Capitanata alla Regione Molise, suscita vivaci polemiche in provincia di Foggia, e c'è anche chi boccia questa ipotesi, con un certo disprezzo, derubricandola ad una *boutade*. Sull'argomento, ho sempre pensato che ci sarebbe invece la necessità di un confronto sereno e pacato. E su questa stessa lunghezza d'onda sembrano essere ambienti scientifici di primissimo piano, come E su questa stessa lunghezza d'onda sembrano essere ambienti scientifici di primissimo piano, come - nientepopodimeno che - la *Treccani*.

La versione *on line* dell'enciclopedia italiana per eccellenza pubblica, alla voce *Daunia*, un espresso riferimento alla *Moldaunia*. La voce si trova nella parte del sito della *Treccani* dedicata al *Lessico del XXI secolo*. Potete [leggerla qui nella versione integrale](#).

Dopo aver ricordato che "il riconoscimento di una regione Daunia (parte settentrionale della Puglia con capoluogo Foggia) era stato già esaminato dall'Assemblea costituente italiana (1946-1948)" il redattore della voce rileva come le modifiche costituzionali introdotte nel 2001, con la Riforma del Titolo V della Costituzione, abbiano "determinato la riapertura

di un dibattito tra i sostenitori della Daunia" (qui il termine viene evidenziato).



temente usato nella sua accezione di regione autonoma, distaccata dalla Puglia).

"Questi ultimi - si legge ancora nella enciclopedia - hanno elaborato due soluzioni: eludere il vincolo associandosi a una regione già in essere (Molise), oppure aggregare oltre alle province molisane anche quella di Benevento; potrebbe essere adottato il neologismo *Moldaunia* (anche per assonanza con coronimi noti, come *Moldavia*)."

Nelle prossime settimane, *Lettere Meridiane* dedicherà alcuni articoli al dibattito in seno all'Assemblea costituente, che vide sconfitta l'ipotesi della regione autonoma Daunia.

[Da lettere meridiane](#)

### CONTINUA DA PAGINA 1

In primo luogo, credo che l'Europa abbia bisogno di una nuova strategia comune al di là del 2020, con una politica di coesione progettata in collaborazione con città e regioni. Tali obiettivi potrebbero essere basati sugli quelli già fissati dall'UE per il 2030, nonché per gli ordini del giorno globali, quali i obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite o l'accordo sul clima di Parigi. Ciò darà una direzione strategica all'obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale. Aiuterà le città e le regioni a stabilire il passaggio del modello economico europeo verso un futuro sostenibile, pulito e privo di carbone.

Inoltre, la futura politica di coesione dovrebbe coinvolgere il livello locale in misura maggio-

re di quanto non lo sia stata finora, non solo per la consultazione o la selezione dei progetti di finanziamento, ma soprattutto per la scelta delle priorità di investimento. Gli elementi dell'attuale "codice di condotta" che riguardano il principio di partenariato dovrebbero essere una parte giuridicamente vincolante del futuro regolamento ed essere inclusi nel regolamento.

In tutta Europa, le città e i comuni sono sempre più consapevoli della necessità di cooperare e coordinare le loro azioni per affrontare le sfide dello sviluppo economico e sociale, e di utilizzare il potenziale dei loro territori in modo più efficiente. Ecco perché la futura politica di coesione dovrebbe favorire le strategie di sviluppo oltre la città, consentendo alle aree ur-

bane e rurali di integrarsi a vicenda e di svilupparsi insieme. Infine, come evidenziato nella settima relazione sulla coesione della Commissione europea, è necessario semplificare i fondi e renderli coerenti e leggibili per i beneficiari e i gestori dei fondi. Come le città e le regioni hanno sostenuto per diversi mesi ormai, abbiamo bisogno di mettere in atto un unico insieme di regole per tutti i fondi, consentendo la combinazione di diversi fondi europei, tra cui il Fondo sociale europeo o il Fondo europeo di sviluppo regionale, per facilitare approcci integrati.

Soprattutto, la politica di coesione fa sì che i cittadini sperimentino l'Europa. Cerchiamo di renderli orgogliosi

[Da eurActive.com](#)

Continua da pagina 5

A guardare i dati delle nascite, Castelvetero, Montefalcone e Tufara non avranno un futuro roseo nei prossimi anni.

L'analisi demografica di Foiano va fatta a parte, i nostri vicini durante l'anno 2016 hanno eletto il sindaco, riconfermato il dott. Maffeo per il terzo mandato consecutivo. A Foiano, come a Roseto e in altri piccoli centri, da noi questa brutta abitudine, a causa della nostra popolazione, non ha ancora preso piede, negli anni degli appuntamenti elettorali la popolazione tende ad aumentare poiché vi è l'iscrizione nelle liste comunali di amici e parenti dei candidati.

Guardiamo nel dettaglio cosa è successo a Foiano nel 2016. Le elezioni si sono svolte nel maggio 2016, le liste elettorali vengono aggiornate ogni sei mesi, noi non sappiamo quando l'Amministrazione di Foiano le abbia aggiornate, ergo riportiamo solo dei numeri senza tirare le conclusioni.

Da gennaio ad aprile del 2016 si sono iscritti nelle liste del comune di Foiano ben 46 persone, nei mesi di maggio e giugno non si è iscritto nessuno, nei restanti sei mesi, da

giugno a dicembre, si sono iscritte 6 persone. Vediamo quante se ne sono cancellate e in che periodo, nei primi 4 mesi si sono cancellati dalle liste dei residenti del Comune, 13 persone, dopo le elezioni coloro che si sono cancellati sono stati ben 35.

I dati a parer mio, non sono paragonabili a quelli degli altri paesi, l'unico dato attendibile è il numero delle nascite, solo 7, in linea con l'agonia degli altri borghi vicini. Bisogna prendere in esame l'anno successivo alle elezioni per capire l'andamento demografico del paese e la bontà del lavoro di un'Amministrazione. Forse la parola "bontà" non rende, fatemi usare un'altra: "miracoli" per trattenere la popolazione.

Non avendo ancora a disposizione i dati del 2017, analizziamo il post elezioni Foiano 2011, anno del secondo mandato del dott. Maffeo. Foiano nel 2012 ha perso ben 40 abitanti, si è passati da un 1475 a gennaio 2012 ad un 1435 di dicembre, pari ad un -2,52%, in linea con il -2,58% di Baselice nel 2016.

Conclusione, siamo tutti nella stessa barca, a parte Roseto, con un inspie-



gabile e speranzoso +0,83% e ben 10 nascite. Altro dato positivo è il numero delle nascite a Biccari, ben 23 che lasciano sperare in un futuro (non dico migliore, ma semplicemente futuro), quello che a leggere i dati sembra mancare a Montefalcone, Tufara e Castelvetero.

Se la progressione dello spopolamento continuerà con queste percentuali, Castelvetero, Tufara e Montefalcone, scompariranno nei prossimi 30 anni, noi resisteremo, ma nei prossimi 30 anni dimezzeremo la popolazione. Saremo un paese con case per oltre 20000 abitanti, ma con poco più di 2000 persone. Auguriamo al nostro nuovo sindaco il dott. Carmine Agostinelli di riuscire se non a invertire la rotta, almeno di rallentare la discesa. Ad Maiora Ariadeno

## CANZONI PER LA PACE

### GIVE PEACE A CHANCE

di Plastic Ono Band (John Lennon)

Due, uno due tre quattro  
tutti parlano di  
borsismo, pelismo, draghismo, mattismo, straccismo, etichettismo

questismo o quellismo, ismo, ismo, ismo.

Tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace  
tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace  
Dai!

Tutti parlano di ministri, sinistri, balaustre e scatolette  
Vescovi, pescovi, rabbini e papocchi  
E tanti saluti.

Tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace  
Tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace  
Senti!

Tutti parlano di  
Rivoluzione, evoluzione, masturbazione,  
Flagellazione, norme, integrazioni,  
Meditazioni, Nazioni Unite,  
Congratulazioni

Tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace

Tutto ciò che noi diciamo è: offri una possibilità alla pace

Tutti parlano di

John e Yoko, Timmy Leary, Rosemary,  
Tommy Smothers, Bobby Dylan, Tommy Cooper,  
Derek Taylor, Norman Mailer,  
Alan Ginsberg, Hare Krishna,  
Hare, Hare Krishna

Tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace  
Tutto ciò che noi diciamo è: date una possibilità alla pace.



**CONTINUA DA PAGINA 2**

Si tratta di un modo di introdurre una politica europea che abbia una visione costruita dal basso, dalle Regioni, dalle popolazioni, che sono poi la forza dell'Unione Europea. Ringrazio il presidente perché mi ha dato la possibilità di comprendere ancora di più l'importanza delle Regioni nella costruzione degli Stati Uniti d'Europa che è il mio sogno di quando ero bambino e che ho ancora".

#CohesionAlliance (Alleanza per la politica di coesione) è una coalizione che riunisce quanti ritengono che la politica di coesione europea debba continuare ad essere uno dei pilastri sui cui poggia il futuro dell'UE. L'Alleanza è il frutto di una collaborazione tra alcune associazioni europee di enti locali e regionali e il Comitato europeo delle Regioni. Il suo obiettivo fondamentale è che il bilancio dell'UE dopo il 2020 con-

senta di mettere a disposizione di tutte le regioni dell'Unione una politica di coesione più forte, più efficace e visibile.

In occasione della firma Emiliano ha toccato alcuni temi particolarmente urgenti per la nostra regione, come, ad esempio, la decarbonizzazione dell'Ilva che, secondo il presidente della Puglia "è l'unica strada, indicata anche dall'Unione Europea e dagli stessi documenti del Comitato delle Regioni quale mezzo imprescindibile per la lotta al cambiamento climatico. A Taranto ovviamente non ci sono solo emissioni di CO2 ma anche di sostanze gravemente lesive per la salute, come le diossine, gli ipa (idrocarburi policiclici aromatici, ndr), il benzopirene". E quella della decarbonizzazione sarebbe, tra l'altro, la strada – ha ribadito Emiliano – che consentirebbe all'Italia di rispettare il trattato Cop21, il cosiddetto "Accordo di Parigi".

Per quanto riguarda il Tap, invece, "non c'è alcuna apertura", ha detto Emiliano. "Penso che il gasdotto sia necessario perché ci serve quel gas, penso che il punto di approdo sia sbagliato, ma rispetto le regole. Abbiamo lanciato l'idea di costruire, in parallelo al gasdotto, un acquedotto: questo non significa cedere a Tap, ma realizzare un vecchio sogno della Puglia. Cioè quello di ottenere l'acqua dall'Albania a un prezzo molto più basso perché la progettazione dell'acquedotto sarebbe parallela a quella del gasdotto". Visto, quindi, il processo di "desertificazione del Salento, è possibile – ha concluso il presidente della Regione Puglia – che, secondo le linee guida dell'Unione Europea, i finanziamenti necessari alla lotta al cambiamento climatico vengano usati anche per la costruzione di questo acquedotto insieme all'apporto del consorzio Tap e dei fondi regionali".

**CONTINUA DA PAGINA 9**

La cooperazione europea non è un'ideologia; è una necessità in un mondo interdependente in cui i singoli paesi non possono difendere i loro interessi e i loro valori da soli. I cittadini dell'UE-27 hanno rafforzato il

loro sostegno all'adesione dopo il referendum Brexit. Sanno dove si trova il loro futuro. Hanno meno paura di molti politici

Ora è il momento di trovare un compromesso sul futuro dell'Europa.

Ora è il momento per i leader di condurre: per comprendere la necessità di azione, di individuare le opportunità, di anticipare i rischi potenziali.

Ora è il momento di essere coraggiosi e prendere concreti passi successivi, non nel 2020 ma il più presto possibile.



Altrimenti, perderemo la nostra credibilità. Spetta a tutti noi rispondere a questa chiamata – e per le future generazioni di europei a giudicarci.

Da [eurActive.co](http://eurActive.co)

**La politica non è una scienza, ma un'arte.  
Otto von Bismarck**

# LA POLITICA DI COESIONE

La politica di coesione è la principale politica di investimenti dell'Unione europea, volta a conseguire l'obiettivo di coesione economica, sociale e territoriale sancito dal Trattato UE. Nel perseguire tale obiettivo, la politica di coesione apporta un evidente valore aggiunto creando occupazione, crescita sostenibile e infrastrutture moderne, rimuovendo ostacoli strutturali, potenziando il capitale umano e migliorando la qualità della vita. Essa consente inoltre di stabilire una cooperazione tra regioni, città e comuni di diversi Stati membri, nonché una cooperazione tra il settore privato, i centri di conoscenza e le parti sociali a livello regionale. Con la nostra #CohesionAlliance (Alleanza per la politica di coesione) stiamo lavorando insieme per realizzare una politica forte che promuova la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea anche dopo il 2020. Aderiamo pertanto ai principi presentati qui di seguito, e invitiamo i rappresentanti di tutte le istituzioni a livello europeo, nazionale, regionale e locale, nonché gli esponenti della società civile e delle imprese, a fare altrettanto nei prossimi mesi. Noi membri della #CohesionAlliance dichiariamo che la politica di coesione...

1. funziona come politica di investimento a lungo termine per tutte le regioni europee, con l'obiettivo di sostenere la crescita e l'occupazione a livello locale e regionale promuovendo soluzioni innovative per sfide quali i cambiamenti climatici e la transizione energetica, per l'inclusione sociale e per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale;
2. è più che mai necessaria in quanto espressione della solidarietà europea per superare le disparità economiche, sociali e territoriali, dato che essa offre a tutti i cittadini, ovunque essi vivano in Europa, la possibilità concreta di sperimentare i vantaggi dell'Unione europea;
3. deve essere presentata meglio, nelle azioni di comunicazione, come la politica dell'UE attuata al livello più vicino ai cittadini e con un impatto diretto sulla loro vita quotidiana;
4. deve continuare ad essere una politica efficace e dotata di risorse sufficienti, pari ad almeno un terzo del futuro bilancio dell'UE, da erogare tramite sovvenzioni e, laddove opportuno, attraverso strumenti finanziari;
5. deve essere basata sui Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) esistenti, con una serie di disposizioni comuni;
6. richiede il rafforzamento del principio di partenariato e dell'approccio basato sul territorio, consolidando il ruolo fondamentale degli enti locali e regionali nell'attuare la politica di coesione mediante un coinvolgimento attivo delle comunità urbane e rurali e la promozione di strumenti per incentivare e sostenere lo sviluppo locale tramite strategie integrate;
7. deve essere coordinata meglio e messa in condizioni di parità con le altre politiche dell'UE, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei comuni, delle città e delle regioni dell'Unione europea;
8. non deve essere soggetta a condizionalità stabilite a livello europeo, il cui rispetto non dipende in alcun modo dagli enti locali e regionali né da altri beneficiari;
9. deve essere semplificata e migliorata, sulla base di una maggiore fiducia reciproca tra i diversi livelli di governo responsabili dell'attuazione dei fondi e di un approccio più flessibile e differenziato.

[WWW.AICCREPUGLIA.EU](http://WWW.AICCREPUGLIA.EU)

**Continua da pagina 3**

responsabilità parlamentari o scrutinio. Presenta uomini in completi scuri che arrivano con il dictat di riforma straniera. Rafforzerebbe inoltre il pregiudizio deflazionistico del quadro attuale, approfondendo a sua volta le dinamiche politiche corrosive dell'austerità. Un'unione monetaria migliorata con un FEM è certamente più appetibile di quanto non esista ora. Ma non è abbastanza. È una mezza soluzione astorica che non riuscirebbe a rendere la zona euro economicamente e politicamente sostenibile a lungo termine. Solo l'anno scorso, molti si sono preoccupati dell'imminente collasso dell'euro. Oggi il rischio è il compiacimento dovuto alle vittorie centriste e europeiste nelle elezioni di quest'anno dalla Francia alla Germania. Crescita e nuova leadership possono sgonfiare i populistici, ma rimangono ancora ai margini, troppo vicini al potere per il comfort. Al Forum Ambrosetti in Italia, l'olandese Geert Wilders ha fatto proprio questo: la struttura ha vinto nel 2017 ma i populistici "saranno vendicati".

È importante, quindi, anche quando la ripresa macroeconomica nell'eurozona si consolida, non ignorando che l'unica soluzione sostenibile è un'unione monetaria completa con un vero bilancio federale. Sarebbe diverso da un EMF proposto in quattro modi fondamentali, e sono tutti cruciali per la sua sostenibilità a lungo termine.

L'unica soluzione sostenibile è un'unione monetaria completa con un vero budget federale.

In primo luogo, un singolo budget dovrebbe fungere da blocco fiscale per i sindacati europei dei mercati bancario e dei capitali. Il primo è tutt'altro che completo: le

autorità di vigilanza e risoluzione hanno bisogno di avere un ruolo esecutivo maggiore, come è stato chiarito dalle risposte divergenti alle mini-crisi iberiche e italiane della scorsa estate. Richiede anche un backstop fiscale. Come suggerito dagli economisti Douglas Diamond e Philip Dybvig, i sistemi bancari a riserva frazionaria non possono funzionare senza un'assicurazione contingente per i depositi e, per estensione, un'autorità fiscale per sottoscrivere l'equità in caso di panico. La storia finanziaria degli Stati Uniti è molto chiara su questo punto. Solo con un grado di unione fiscale, in breve, è possibile una banca duratura.

In secondo luogo, la capacità di stabilizzazione dei singoli Stati membri è al momento indebolita da norme fiscali divergenti e da mercati finanziari irregolari. Solo un bilancio sovranazionale può fornire una stabilizzazione in modo tale da apportare adeguamenti credibili negli Stati membri evitando al contempo trappole di liquidità. Un singolo bilancio consentirebbe una gestione più agevole del ciclo economico quando singoli paesi perdono l'accesso al mercato o, se lo desiderano,

Anche se osservatori come Josh Barro del New York Times hanno messo in discussione o minimizzato il ruolo stabilizzante del budget federale negli Stati Uniti, il record storico è inequivocabile: gli Stati Uniti non avrebbero potuto affrontare la crisi finanziaria globale senza un budget federale (pensa a TARP, ai salvataggi bancari e auto e alle estensioni dell'assicurazione contro la disoccupazione). Negli anni '30, inoltre, quando la Fed alla fine assunse il ruolo di prestatore di ultima istanza, un agente fiscale credibile era essenziale non solo per far fronte alla crisi ma anche per perseguire

la ripresa. L'alternativa sono le infinite crisi della Grecia. Inoltre, è un mito che la stabilizzazione possa operare solo attraverso il "coordinamento di bilancio", che si dibatte nei periodi positivi e fallisce miseramente in quelli cattivi.

In terzo luogo, come il mercato unico, l'unione monetaria europea facilita la concentrazione regionale del capitale produttivo e delle risorse umane con profonde conseguenze distributive. Durante la crisi, il capitale umano e finanziario è passato dai paesi in crisi ai centri produttivi centrali dell'Europa. Sebbene la libera circolazione di capitale e lavoro sia buona in termini aggregati, all'interno di un'unione monetaria, facilita la creazione di cluster iper-produttivi e la desertificazione economica altrove.

L'UE ha messo in atto politiche per contenere questo fenomeno: i cosiddetti fondi di coesione. Ma solo un bilancio reale può risolvere il problema all'interno dell'eurozona, intraprendendo nuovi investimenti allocativi discrezionali (formazione e scuole in Italia e Portogallo, ad esempio) per garantire che la capacità produttiva sia distribuita in modo più uniforme, incoraggiando la convergenza economica. Ciò si adatta all'esperienza di altre federazioni, dagli Stati Uniti (dove la cintura solare era il risultato della politica industriale federale negli anni '40) e dalla Germania (dove la riunificazione comportava trasferimenti giganteschi verso est). Senza un tale piano, le divergenze si approfondirebbero solo con profonde conseguenze sociali. Un unico budget è il modo migliore per implementarlo.

[Segue alla successiva](#)

August 2017.it



a tutti gli amministratori pugliesi di Regione e Comuni

### Continua dalla precedente

Infine, la responsabilità democratica sfugge di solito agli economisti, ma non agli elettori. Un FEM continuerà a nascondere i trasferimenti finanziari e le decisioni politiche dietro una struttura di governance tecnocratica opaca simile a quella del MES oggi, governata più come una società privata che come un'entità rappresentativa. Al contrario, un bilancio federale richiederebbe entrate fiscali (potenzialmente comprendenti una frazione di un'imposta societaria unificata) e, in definitiva, l'autorità di prendere a prestito nel mercato aperto, creando una vera attività europea senza rischi.

Solo con un grado di unione fiscale è possibile una banca duratura.

Non deve essere enorme. Come accade in Svizzera, un bilancio federale può essere rigorosamente limitato dalle parti costitutive del-

la federazione, dai cantoni di Berna e dagli Stati membri per la zona euro. Tuttavia, un simile spostamento del potere di tassazione e di indebitamento forzerebbe un necessario chiarimento democratico all'interno dell'Unione. In tal modo, andrebbe in qualche modo ad affrontare i deficit esecutivi e democratici che si rafforzano a vicenda che hanno afflitto l'Europa dal trattato di Maastricht, quando il continente ha esternalizzato tutti i meccanismi di aggiustamento a mercati finanziari imperfetti.

Ora che le elezioni tedesche sono alle nostre spalle, l'Europa deve fare meglio che trasformare le soluzioni temporanee in installazioni permanenti di un edificio incrinato. Il progetto di integrazione dell'Europa potrebbe essere il più ambizioso dalla nascita della repubblica americana, eppure nella storia è solo un'altra federazione nelle opere. Come abbiamo soste-



nuto negli affari esteri, tutte le federazioni di successo del mondo - Germania, Svizzera, Stati Uniti e persino l'Argentina - hanno sviluppato un nucleo di spesa federale con un vero prestatore di ultima istanza, insieme a un (facoltativo) senza salvataggio. regola per le entità sub-federali. Un'unione fiscale per l'area dell'euro non è quindi "una soluzione che ha perso il contatto con i problemi", ha affermato Martin Sandbu del Financial Times, ma l'unico modo storicamente informato per salvare l'euro e l'UE

Da foreign affairs

## Continua da pagina 1

fatto temere una dissoluzione del progetto comunitario.

Poi, l'elezione di un giovane Presidente in Francia il quale si presenta con l'INNO ALLA GIOIA e richiama ad una maggiore integrazione di difesa e fiscale, accompagnata da altri governi più sensibili al richiamo dell'antico ideale di integrazione politica, fanno ben sperare che l'Europa farà ulteriori passi avanti.

Certo, noi avvertiamo uno stop, ci sentiamo più soli, sentiamo venir meno l'afflato e lo spirito di creare un nuovo Stato, trasversale, meno ideologico, proiettato in una dimensione sopranazionale; uno Stato politico più che economico, in cui la volontà popolare sia tradotta nelle Istituzioni ed agisca secondo le norme e le regole di uno Stato democratico di tutti gli Europei.

Insomma un nuovo Stato per una nuova cittadinanza.

La realtà, però, bisogna accettarla ed ammetterla. Oggi l'Unione europea è sorretta da un progetto aristocratico-finanziario

Il disegno originario, invece, era una unificazione politica con una politica estera e di difesa, un solo esercito, una sola moneta, un Parlamento sovraordinato a quelli nazionali. Ma il 1954 il progetto cadde sulla CED (comunità di difesa europea) per mano francese. Si affermò il disegno di Jean Monnet sulla unificazione economica prima di quella politica – il metodo funzionalista.

Proseguì l'unificazione, anzi si

estese fino a 28 paesi – oggi 27 con la Brexit – ma si rinviò l'unificazione politica.

Tutte le decisioni erano da prendere all'unanimità. Riconosciamo: ci sono problemi strutturali non risolti:

la forma di Stato – monarchia, repubblica, parlamentare o presidenziale?

convivenza tra stati unitari centralizzati (Francia), stati federali (Germania) e stati regionali (Italia, Spagna)?

assenza di una Costituzione formale e assenza anche di una Costituzione materiale – partiti, associazioni, sindacati ecc., a livello di statualità

assenza di partiti europei

mancanza di una lingua comune per superare gli Stati nazionali. Qualsiasi stato unitario si regge su una lingua predominante o largamente diffusa.

ritorno alla "legge di Lutero" secondo la quale c'è un'insanabile frattura tra il rigorismo morale dei paesi luterani ed i paesi cattolici del sud, con il loro supposto lassismo morale

adozione dell'euro da parte di non tutti i paesi aderenti all'UE. Famosa la frase della Thatcher la quale rivolgendosi a Mitterand disse: " Più che una Germania europea, avrai un'Europa tedesca". Il paradosso dell'euro è di essere stata pensata in funzione politica (l'unità politica dell'UE) e poi progettata, invece, in termini esclusivamente economici. Si è rilevata una "moneta senza Stato"

L'UE aveva promesso convergen-

za delle economie nazionali, unificazione politica, stabilità dei prezzi, difesa dei salari e dei consumi, libera circolazione di cose e persone. Invece oggi l'UE vive di inerzia ed è divisa su temi fondamentali: immigrazione, politiche economiche, gestione del debito pubblico, sanzioni alla Russia, guerre in Medio Oriente, rapporti con gli USA, politica energetica

Occorre una profonda revisione dei Trattati, ma per farlo occorre l'unanimità dei 27 Stati membri!

C'erano tre **progetti** per l'Unione:

- quello **federalista** di Colorni e Spinelli
- quello **confederale e diplomatico** di Kalergi
- quello **economico-tecnocratico** di Monnet.

Può esserci stato un difetto di progettazione? Certamente non è stato risolto rapporto tra nazione e costruzione continentale.

Ora la UE o diventa Stato federale o si sgretola. Occorre un'azione dal basso, popolare. I federalisti sono una minoranza, una elite senza popolo. Forse è colpa dell'assenza di una lingua comune.

Si è fatta l'Italia, ora facciamo gli italiani. Si potrebbe dire anche per l'Europa, ma non ci si capisce tra di noi europei. La UE traduce in oltre venti lingue le sue carte.

Il popolo europeo non esiste dopo 60 anni, poiché deve avere una cultura ( e c'è stata difficoltà a riconoscere che le radici europee sono cristiane), non ci sono regole, soggetti, procedure.

[Segue alla successiva](#)

**Continua da pagina 6**

democratica. Quasi tutti pensano che l'Unione abbia troppi poteri. Pensano che l'immigrazione abbia avuto effetti negativi sul loro paese e molti vorrebbero fermarla. Sono i più favorevoli alla pena di morte e contrari al matrimonio tra persone dello stesso sesso (ma sono divisi su quest'ultima questione). Sono in genere persone di mezza età, ma c'è una minoranza più giovane. Sono per la maggior parte operai o liberi professionisti, e hanno amici appartenenti alla classe operaia. Molti hanno un reddito basso, ma c'è anche un numero significativo di detrattori dell'Unione che è più benestante

**Gli Europeisti frustrati 9%**

vogliono un'Unione europea guidata da valori progressisti, ma ritengono che attualmente non sia così. Pensano che l'Unione europea debba avere più poteri, ma non sentono di beneficiare dall'appartenenza all'Unione. Tendono ad essere persone di sinistra. In generale, sono i più favorevoli a un approccio comune alla crisi dei rifugiati e sostengono l'idea che gli Stati membri più ricchi debbano aiutare quelli più poveri. Han-

no tuttavia sentimenti più contrastanti riguardo l'immigrazione rispetto ad altri gruppi pro-europeisti. La maggior parte ritiene che l'Unione europea sia solo moderatamente democratica. Sono distribuiti in modo relativamente bilanciato tra le diverse fasce d'età, svolgono lavori non manuali e hanno amici tra la classe operaria e il ceto medio-basso.

**Gli Europei anti-austerità 9%**

provano insoddisfazione nei confronti della politica e dell'Unione europea. Credono poco nella democrazia dell'Unione e pochi pensano di beneficiare dall'appartenenza all'Unione. Rispetto a membri di altri gruppi, con molto più probabilità sono disoccupati e hanno avuto difficoltà sociali. Vivono in paesi maggiormente colpiti dalla crisi economica. La maggior parte non è fiera di essere europea e auspica che i poteri siano restituiti agli Stati membri. Le persone di questa tribù, tuttavia, sono quelle che con maggiore probabilità pensano che gli Stati

membri più ricchi debbano aiutare quelli più poveri, e ritengono che ogni stato debba accettare un numero congruo di rifugiati. Provano rabbia, disgusto, paura e pessimismo nei confronti dell'Unione europea.

**Federalisti****I Federalisti 8%**

vogliono un'Unione europea più fortemente integrata e sono a favore degli "Stati Uniti d'Europa". È la tribù più benestante, a maggiore prevalenza maschile e quella meno bilanciata rispetto al genere. Sono in media i più anziani e contano numerosi pensionati. Ritengono di beneficiare dall'appartenenza all'Unione europea e sono molto soddisfatti della loro vita. È il gruppo più positivo nei confronti dell'immigrazione. Politicamente hanno opinioni altalenanti. Sono soddisfatti dell'Unione e ne sono fiduciosi. Hanno frequentato l'università e hanno tanti amici di altri paesi, con reti sociali solide e variegate.

**Continua dalla precedente**

Senza popolo non c'è nazione e senza nazione non c'è Stato.

L'Aiccre, come sezione italiana del CCRE, ha sempre raccolto intorno a sé, ai suoi ideali federalisti, alla rivendicazione che l'Europa può essere aiutata più dagli amministratori comunali, vicini ai cittadini, che dai governi nazionali. Per questo ha da sempre promosso e sostenuto i gemellaggi.

Oggi l'Aiccre vede pure il suo Presidente Stefano Bonaccini essere anche Presidente del CCRE a Bruxelles.

Ma spiace ammetterlo. Proprio oggi il CCRE non è percorso da-

gli ideali federalisti, anzi quasi se ne vergogna, non ne fa cenno.

La stessa Aiccre, che in passato è stato pungolo, lievito, proposta per l'avanzamento di quell'ideale, magari qualche volta in minoranza – lo dice la storia del fondatore Umberto Serafini per chi la legge - adesso non può essere parte di un indefinito disegno.

Per altro, essendo associazione politica senza possibilità alcuna di nomine o di "potere", rischia di essere percepita come "inutile". (Nell'ultimo congresso di Montesilvano c'erano 90 soci individuali e solo 30 sindaci).

Siamo noi stessi artefici del no-

stro futuro che non può essere l'isolamento o l'accentramento, ma il coinvolgimento di più forze, di più persone, delle nostre federazioni regionali, con un dibattito più articolato, più intenso e, soprattutto, più frequente.

Gli organi statutari vanno fatti funzionare.

In definitiva, se viene meno l'Europa federale l'Aiccre può anche chiudere: è l'essenza del suo essere e del suo impegno o, al contrario della sua morte.

**Presidente federazione regionale Aiccre Puglia**

**Membro Direzione Nazionale Aiccre**

# L'AICCRE PUGLIA SCRIVE AL MINISTRO ALFANO PER LA MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSIGLIO COMUNI e REGIONI d'EUROPA  
SEZIONE ITALIANA DEL CCRE – FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Il segretario generale–

Bari, 28.11.2017 prot. 70

Al dott. on.le Angelino **Alfano**  
Ministro agli Affari esteri e cooperazione

Oggetto: MED 2017 e Macroregioni del Mediterraneo

Caro Ministro,

ho letto con molto interesse la Sua prefazione al documento elaborato in occasione del Med 2017 che si apre a Roma.

Un grande evento anche per la centralità dell'Italia e per l'importante ruolo dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

*“Il Rapporto presenta inoltre i contenuti delle attività e delle politiche che l'Italia sta portando avanti in una pluralità di settori: Sicurezza, Migrazioni, Economia, Energia, Cultura e Scienza, Cooperazione. L'obiettivo è quello di affrontare al meglio le sfide che abbiamo di fronte (a cominciare da Libia, Siria, flussi migratori, lotta a Daesh) e di costruire un'agenda positiva per la regione”*

Condivido queste affermazioni e sottopongo alla Sua attenzione alcuni stralci dei documenti approvati dalla Commissione Sviluppo PE nel 2012 ed il parere del C.E.S.E. che, nel sottolineare la nuova ed interessante politica macroregionale, propone di istituire entro il 2020 la Macroregione del Mediterraneo.

Questa proposta è una grande opportunità da sottoporre ai delegati Med per coinvolgerli e per ribadire l'esigenza di operare senza indugi con l'obiettivo di realizzare le due macroregioni del Mediterraneo.

Visti i risultati conseguiti dalle macroregioni già costituite si potranno affrontare le sfide e risolvere i grandi problemi da Lei indicati ad iniziare dai fenomeni migratori.

La ringrazio per l'attenzione. Cordiali saluti

Giuseppe Abbati

Allegati  
Stralcio documento Commissione UE  
Parere CESE sulle Macroregioni  
Dichiarazione di Palermo  
Emendamento on. le Mazzoni